

Uno dei eventi di
Roccedimenti a
Casso, sullo sfondo
la frana del monte
Toc

CASSO

In tremila visitano Roccedimenti nello spazio di DC

di Enrico De Col
D CASSO

Chiude con bilancio decisamente positivo la mostra "Roccedimenti" di Dolomiti Contemporanee. L'esposizione è durata due mesi e ha ospitato 13 artisti di fama internazionale presso il nuovo spazio di Casso, dove sorgevano le scuole elementari del paese. «Sono arrivati 3000 visitatori - dice il curatore Gianluca D'Inca Levis - con il picco di circa 800 persone nel solo periodo di Ferragosto. Molti di questi sono venuti qui grazie alla partnership con il Parco delle Dolomiti Friulane che ha indirizzato i visitatori della diga, altri invece sono appassionati del settore che, dopo aver conosciuto e visto di persona il progetto, hanno posto le basi per nuove idee: è il caso del critico d'arte Philippe Daverio che inserirà Casso nel suo programma "Save Italy" e del giornalista Rai Piero Badaloni che girerà qui alcune parti di un suo documentario sulle Dolomiti Unesco. E questi sono solo i nomi più noti ma si sono interessati a noi numerose amministrazioni pubbliche, a partire dalle Regione Friuli, e di-



>> Le mostre di Dolomiti Contemporanee continuano al Castello di Andraz e a Cortina

verse rassegne nazionali di vario tipo. Questa non è stata quindi solo una mostra fine a se stessa ma un'operazione di più lungo respiro che ha coinvolto anche la comunità, basta pensare che ben 60 artisti sono stati ospitati presso la canonica di Casso».

Tra questi c'è il vicentino Andrea Grotto che ha vissuto a Casso due settimane ed è l'autore della performance di chiusura della mostra dal titolo "la

legroseg penduda". Il cassano Marcello Mazzucco "Conte", esperto di storia locale, ha spiegato il significato di questo evento strettamente legato al folklore del piccolo borgo friulano: «La legroseg è una specie di strega, metà donna e metà capra che appariva la notte dell'epifania. Una volta il racconto veniva usato prima di far addormentare i bambini. Il termine panduda invece vuol dire "rivelata"».

La rivelazione si è poi effettivamente avuta nel primo piano dello spazio dove Grotto ha installato un manichino mostruoso avvolto dal vapore. Dolomiti Contemporanee comunque non si ferma certo qui: «Continuano fino al 29 settembre - conclude D'Inca Levis - le mostre a Cortina e al castello di Andraz. Poi il 21 settembre si riapre una nuova esposizione qui a Casso che durerà fino al 3 novembre. Sta-

volta il tema sarà quello dell'acqua e ci sarà una collaborazione importante con il festival scientifico Trieste Next. Infine durante i mesi invernali saranno lanciati due concorsi artistici, in cui saranno coinvolti partecipanti e giuria di alto livello: uno per la creazione di un'opera luminosa sulla facciata del nostro spazio a Casso e un altro che toccherà la diga del Vajont».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

